
reportage



Foto e testi a cura della Comunità Salesiana di Macerata

Viaggio "a casa" di Don Bosco



31 gennaio 1888: 122 anni fa moriva a Torino don Giovanni Bosco, per tutti «Don Bosco». Emmaus, in occasione della ricorrenza e in questo tempo di emergenza educativa, vuole riscoprire l'attualità della figura di uno dei più grandi presbiteri e pedagoghi italiani, andando anche a scovare i frutti che la sua opera ha suscitato, in particolare a Macerata.



la vita

Dal Piemonte... al mondo

L'inizio della storia della Congregazione Salesiana ha le sue radici a Castelnuovo d'Asti, in uno sperduto borgo contadino del nord dell'Italia chiamato Becchi, dove don Bosco nacque il 16 agosto 1815. Nel corso della sua vita egli fu presbitero e pedagogo, ma la sua storia di fondatore della Congregazione si può far risalire allo strano sogno che il piccolo Giovanni Bosco fece all'età di 9 anni e al sorprendente incontro che, già sacerdote, fece con un ragazzo di strada, a Torino, nella sacrestia di una chiesa, l'8

dicembre del 1841 ma anche a quando, il 26 gennaio del 1854, diede per la prima volta il nome di «Salesiani» a un piccolo gruppo di 17 giovani desiderosi di seguire le sue orme. Don Bosco muore all'alba del 31 gennaio 1888, a 72 anni, e ancora oggi riecheggia una sua significativa raccomandazione: «Dite ai giovani che li aspetto in Paradiso!». Ma il cenno di questi fatti storici riescono solo in piccola parte a spiegare l'esistenza nel mondo come "famiglia" di circa 402.500 membri a servizio dei giovani sulle orme del Santo.



la caratteristica

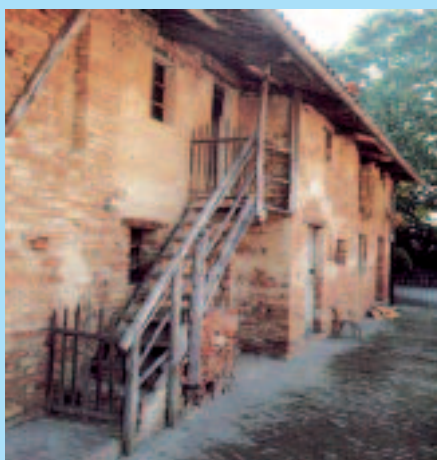
Un luogo familiare per scoprire il segreto dell'accoglienza e del servizio

La casa è lo specchio della personalità di un individuo. Se vuoi conoscerlo visita la sua abitazione. Tutta la scrittura architettonica, l'arredo e i suoi complementi parlano degli abitanti. Non per niente quando Cristo incontra i primi Apostoli che gli chiedono: «Maestro, dove abiti?». Gesù risponde: «Venite e vedrete», perché nella casa entrano gli

amici che familiarizzano con il proprietario. La casa nativa di Don Bosco, abitata dai genitori Francesco e Margherita, era di semplici contadini e lì dentro sono nati i primi sogni del grande educatore. Privilegiato era l'ambiente della cucina, che era l'"aula" dove si imparava il segreto dell'accoglienza, della generosità e del servizio attento agli altri.

Lì, intorno alla tavola don Bosco ha imparato cos'era la familiarità. Lì, ha imparato cos'era la pazienza. Lì, intorno alla tavola ha desiderato per sé e per i suoi giovani la bellezza dello spezzare insieme il pane. Così sono nate le sue scuole e dagli oratori una casa, un luogo dove ogni ragazzo poteva sentirsi a casa, come nella sua cucina... in un luogo familiare. La casa di

don Bosco era circondata da tanti prati dove poter correre, saltare e giocare: fin da piccolo si è divertito a fare il saltimbanco, il giocoliere, il prestigiatore, l'equilibrista, il musicista per far felice i suoi molti amici e soprattutto renderli amici di Gesù. Per i ragazzi fondò un oratorio dove, in grandi cortili, si saltava, si giocava, si correva... si viveva l'allegria!



il carisma

Il credo e lo scopo dell'educatore salesiano

«Noi crediamo che Dio ama i giovani: questa è la fede che sta all'origine della nostra vocazione, e che motiva la nostra vita e le attività pastorali. Noi crediamo che Gesù vuole condividere la "sua vita" con i giovani: essi sono la speranza di un futuro nuovo e portano con sé i semi del Regno. Noi crediamo che lo Spirito si fa presente nei giovani e che per mezzo loro vuole edificare una più autentica comunità umana e cristiana. Egli è già all'opera, nei singoli e nei gruppi. Noi crediamo che Dio ci sta attendendo nei giovani per offrirci la grazia dell'incontro con Lui e per disporci a servirlo in loro.

Il momento educativo diviene, così, il luogo privilegiato del nostro incontro con Lui. In forza di questa grazia nessun giovane è escluso dalla nostra speranza e dalla nostra azione, soprattutto se soffre l'esperienza della povertà, della sconfitta e del peccato. Noi siamo certi che in ciascuno di essi Dio ha posto il germe della sua «vita nuova». Questo ci spinge a renderli coscienti di tale dono e a faticare con loro. Quando la dedizione sembra non raggiungere il suo scopo, noi continuiamo a credere che Dio precede la nostra sofferenza come il Dio della speranza e della salvezza».

Le origini dell'opera salesiana di macerata

Gli artefici della fondazione: don Michele Rua e il cav. Benedetto Pianesi

L'origine della Casa salesiana di Macerata è legata al nome di due personaggi: un salesiano piemontese don Michele Rua **(nella foto)**, primo successore di don Bosco, Rettore Maggiore della Pia Società Salesiana di San Francesco di Sales; e un proprietario industriale maceratese, il Cav. Benedetto Pianesi, che concesse l'area per l'edificio e seguì con affettuoso interesse i primi passi della nuova comunità. Durante il Rettorato di don Rua, domenica 12 maggio 1889, «nell'antico podere Carradori sulla via d'accesso alla stazione ferroviaria», il Vescovo di Macerata benedice la prima pietra dell'Ospizio San Giuseppe, che sorge per cura della Pia Società Salesiana istituita da don Bosco per l'educazione e l'istruzione dei figli del popolo, allora unica fondazione salesiana nella Marche. Don Rua, in data 6 ottobre 1890, scrive al Cav. Pianesi un lettera tutta di sua mano: «Ho ricevuto la graditissima sua e ne la ringrazio di cuore e... la accertiamo che non mancheremo di pregare ogni giorno coi nostri orfanelli secondo



le sue pie intenzioni, come pure per l'Ottima Signora Rosa sua degna consorte». Il 26 marzo del 1892 moriva il Cav. Benedetto Pianesi, «lieto di essere tanto vissuto da vedere prospera e fiorente questa pia casa alla cui fondazione largamente sovvenne». Nel Bollettino Salesiano del gennaio 1893, don Rua, scrivendo ai cooperatori, indica «rapidi cenni a ciò che si fece nell'anno 1892»: «Parimenti a Macerata si è quasi terminata la metà del fabbricato che ancora mancava a compimento di quella casa». Indicando le «opere proposte per l'anno 1893», afferma: «La casa di Macerata manca ancora di chiesa pubblica, e noi, in vista del bisogno urgentissimo, metteremo mano quanto prima a questa costruzione, pieni di fiducia che la Divina Provvidenza ci manderà i mezzi necessari». Dopo più di un secolo, il 2010 porta ancora una volta importantissime novità: il progetto di rinnovo dell'Opera Salesiana viene approvato dall'Amministrazione provinciale e comunale definitivamente.



« Un appello che ha “scosso” l'opinione pubblica

Ritengo che non sia più dilazionabile la soluzione dei problemi che riguardano l'assetto complessivo di una struttura fondamentale per la città, ma che necessita di adeguamenti e di una sostanziosa ristrutturazione la cui attuazione non può non trovare da parte degli organismi preposti una fattiva e sollecita collaborazione al fine di garantire, per l'oggi e per il futuro, una presenza quanto mai significativa nell'affrontare quella che non pochi, a partire dal Santo Padre Benedetto XVI, hanno definito come una vera e propria “emergenza educativa”.

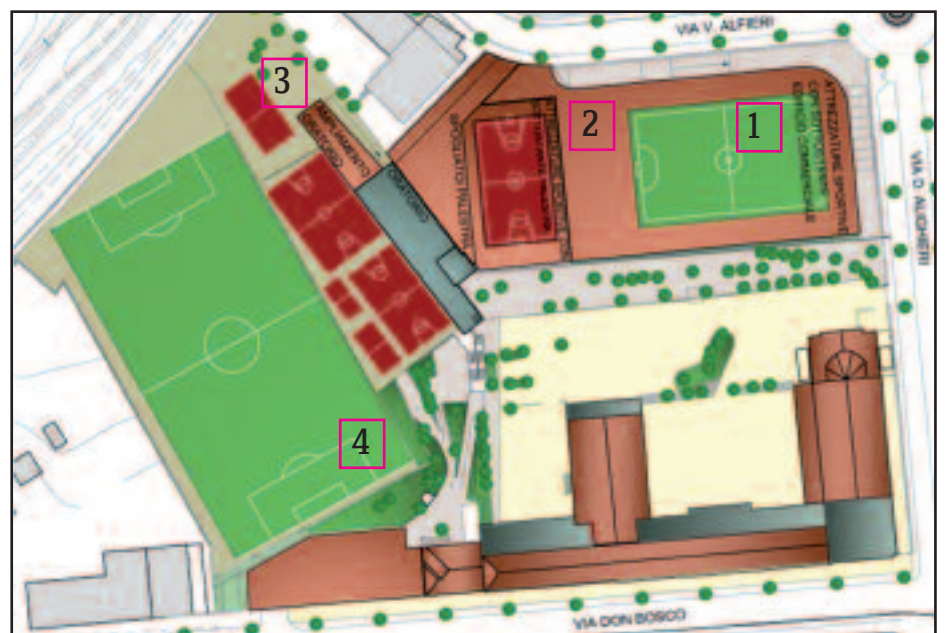
(Dall'Omelia pronunciata dal Vescovo Claudio Giuliodori il 31 agosto 2008)



I Salesiani cambiano volto: una pagina di storia del Consiglio comunale di Macerata

Ecco alcuni significativi stralci della delibera del Consiglio comunale.

- La discussione dei citati ordini del giorno mette in risalto il diffuso apprezzamento per la lunga presenza salesiana a Macerata (nel 2010 saranno 120 anni), sia per quanto riguarda il contributo alla vita culturale cittadina, ma anche per l'impegno profuso in campo sociale e sportivo, tanto che il complesso salesiano è divenuto, nel tempo, uno dei poli cittadini di aggregazione attraverso il quale trovano soluzione, fra l'altro e non ultime, anche le forme e le pratiche quotidiane di integrazione sociale e culturale dei cittadini immigrati in Italia.
- La riconfigurazione descritta riqualifica e potenzia le strutture salesiane e contemporaneamente conserva inalterate la superfici destinate all'attività sportive e ricreative.
- Il progetto edilizio che concretizza e determina i contenuti della proposta prevede la realizzazione di una struttura interna all'Opera Salesiana.
- La copertura dell'edificio ospiterà attrezzature sportive a raso (1).
- La realizzazione, all'interno dell'area che rimane destinata alle attività specifiche dell'Istituto, delle seguenti opere:
palestra al servizio dell'attività scolastica (2);
ampliamento del fabbricato adibito ad oratorio (3);
rifacimento in erba sintetica dell'attuale campo di calcio (4);
ulteriori sistemazioni esterne relative ad impianti sportivi esistenti a terra da integrare e/o realizzare ex novo.



a teatro

E al Don Bosco arrivano «I 10 Comandamenti»

Come ogni anno l'avvicinarsi della ricorrenza di San Giovanni Bosco ha messo in fermento studenti e insegnanti del Liceo e della Scuola Media dell'Istituto Salesiano di Macerata: in vista di tale anniversario, infatti, oltre alla tanto attesa settimana culturale e alla Messa d'Istituto prevista per sabato 30 gennaio, che sarà presieduta da monsignor Claudio Giuliodori alle ore 11.15, c'è forte trepidazione per il Musical d'Istituto, realizzato a maggio, ma per quest'anno anticipato a gennaio. Si tratta di una tradizione più che decennale, che ogni anno porta sul palco e dietro le quinte gli studenti del Liceo Scientifico e Linguistico, coinvolgendo in parte anche i ragaz-

zi della Scuola Media e gli alunni delle classi quarte e quinte delle Scuola Elementare «San Giuseppe»: un'esperienza che, oltre ad avere risvolti "artistici", si colloca pienamente nello stile educativo salesiano. Impegnativo il copione scelto per quest'anno: si tratta del riadattamento de «I 10 Comandamenti», musical francese scritto da Pascal Obispo nel 2003 e portato in scena con grande successo anche in Italia. Lo spettacolo verrà rappresentato presso il Teatro Don Bosco nei giorni di sabato 30 gennaio, alle ore 17 e alle ore 21, e di domenica 31 gennaio, alle ore 17.

Chiara Sampaolesi
e Gladia Messersì



L'atteso appuntamento di ottobre
A testimonianza del prosieguo dell'attività di Don Bosco, l'Opera Salesiana di Macerata vivrà una significativa esperienza ospitando, per festeggiare i 120 anni di vita della Congregazione maceratese (inaugurata il 4 novembre 1890), don Pascual Chavez Villanueva, nono successore di Don Bosco. L'occasione, aperta a tutta la comunità cittadina, si presenterà il 15 e 16 ottobre prossimi.



Per maggiori informazioni
vi aspettiamo anche
nel nostro sito internet
www.salesianimacerata.it



PER IMPEGNO PER PASSIONE
calamante

con:



info@perimpegnoperpassione.it
www.perimpegnoperpassione.it